LIBERA CAMPANIA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Fortapàsc

Dicembre 2014

anno 8 | numero 7

L'editoriale

di Fabio Giuliani

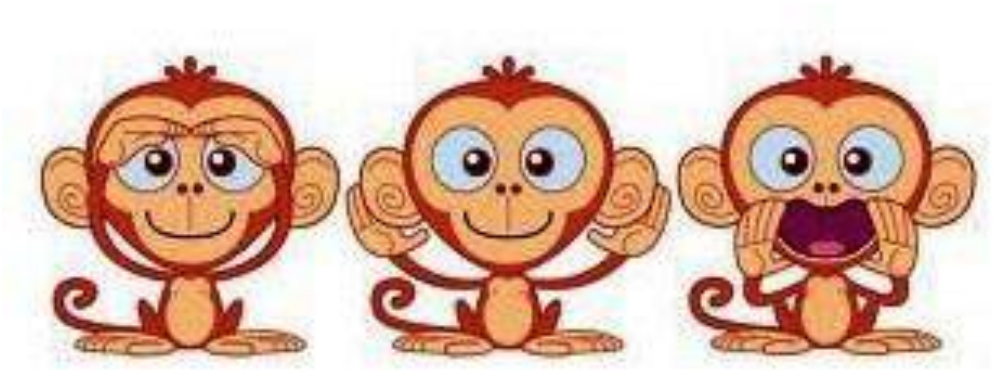
Vi auguro e mi auguro di restare sempre analfabeti per continuare ad imparare insieme e muratori per costruire un mondo diverso.

La nostra grande rete cresce giorno dopo giorno con l'ambizione di superare ogni velleità di pura e sola testimonianza ma agendo e presidiando i territori. Con essa aumentano le aspettative nei nostri confronti e le nostre responsabilità. Senza retorica voglio ringraziare, ancora una volta, coloro i quali hanno contribuito negli anni Libera e tutti coloro che la fanno vivere quotidianamente: le associazioni, i singoli, i gruppi, chi ha partecipato ai campi di volontariato, gli attivisti, i preesìdi territoriali, i referenti, tutte le donne e gli uomini che, nonostante tutto, continuano a crederci, lottare e costruire. Il 2015 sarà l'anno del ventennale della nascita di Libera, non sarà una celebrazione fine a sé stessa, né tantomeno un percorso sterile e autoreferenziale.

(segue a pag. 15)

SOLIDARIETA' PER L'ASHARAM.

Libera e Legambiente guardano, sentono e parlano a voce alta oltre ogni ostacolo.



Fonte: vivavoce.it

di Simona Finamore

La sera del 15 dicembre a Castellammare di Stabia è stato appiccato un incendio all'Asharam Santa Caterina, palazzina su tre livelli con annesso terrazzo, appartenuto ad esponenti del clan D'Alessandro, cosca egemone nell'area stabiese. L'attività principale del bene confiscato, gestita dall'associazione la Casa della Pace e della Nonviolenza, è quella di accogliere migranti e stranieri in difficoltà abitativa. Inoltre sede del presidio stabiese di Libera, del locale circolo Legambiente e di una web radio gestita dall'associazione Gli Amici della Filangieri. Le attività nel centro sono state accolte dalla comunità di Asharam centinaia di persone provenienti da ogni parte del mondo. Attualmente sono ospitati circa venti ragazzi africani richiedenti asilo.

In una nota congiunta Enrico Fontana e Rossella Muroni, rispettivamente coordinatore nazionale di Libera e direttore nazionale di Legambiente, affermano: "In attesa dei riscontri e dell'operato delle forze dell'ordine si potrebbe avere un'ipotesi di origine dolosa considerate le minacce verbali dell'ultimo periodo rivolte ai ragazzi migranti, una cosa deve essere chiara qualsiasi sia la causa nessuno pensi con le fiamme di ostacolare o fermare la scelta, l'impegno, la determinazione di Legambiente e Libera nell'opera di restituzione alla collettività di quanto le mafie hanno sottratto con la violenza e la minaccia".

Le associazioni sostengono che l'incendio e qualsiasi altra forma d'intimidazione spronano ad andare avanti con più passione e corresponsabilità, l'impegno per la legalità e la giustizia sociale, per l'integrazioni non subirà alcun cedimento e queste intimidazione sono la riprova del positivo che in quella terra come nel resto del paese si stia cercando di costruire anche grazie alla preziosa opera di magistratura e forze dell'ordine, dell'associazionismo e del mondo cattolico. Un "positivo" che allarma e infastidisce chi vuole continuare a imporre le logiche della violenza. Quando una comunità è ferita e la dignità spiazzata, è messa a rischio la libertà. L'Asharam è un bene confiscato che rappresenta a tutti gli effetti un capitale sociale, che come sostiene il sociologo Bourdieu, è una rete di relazioni personali direttamente attivabili da un individuo per perseguire i proprio fini e migliorare la propria posizione sociale. "Aiutando l'altro aiuti te stesso."

AVELLINO

IL PINO IRPINO. IL GRIDO “IRPINA, TI VOGLIO BENE” PER ACCORCIARE LE DISTANZE.

di Emilia Noviello

Un progetto, Il Pino Irpino, che nasce dall’idea di sei ragazzi. Sei ragazzi che amano la propria terra, sei ragazzi che scelgono di accorciare le distanze della vasta provincia avellinese.

La seconda in Campania, la provincia conta ben 118 comuni che si estendono fino al confine con la Puglia e volgono a sud, verso il napoletano. Comuni piccoli, che offrono scenari paesaggistici tra i più variegati e affascinanti del territorio campano, che conservano intatte le tradizioni, simbolo di una diversità non solo sociale, ma culturale. Ed è proprio tale vastità che ha spinto i giovani avellinesi a girare l’intera provincia, in un concentratissimo tour, durato tre giorni, durante i quali sono state raccolte decorazioni e dono natalizi. Partiti il 6 dicembre, di buon mattino, sono ritornati il giorno della Immacolata, per addobbare il pino nella città di Avellino. I doni raccolti, invece, saranno devoluti all’ associazione di Don Tonino Bello, che provvederà a distribuirli nel periodo pre-natalizio, ai bambini meno fortunati.

La constatazione che ha dato vita a questo progetto è stata quella di valutare positivamente la vasta estensione della provincia. Se da un lato questa avrebbe potuto spaventare, perché la distanza geografica spesso implica anche quella culturale, dall’altro è stato proprio questo che ha permesso di lanciare la grande e ben accolta sfida. In 118 piazze , i nostri ragazzi hanno trovato un comitato pronto ad accoglierlo e a gridare insieme: Irpinia Ti voglio bene. Un grido fraterno e solidale che in realtà manifesta la volontà di sentirsi tutti parte dello stesso territorio. Un grido che vuole anche essere una promessa. Quella di non lasciare che tutto si esaurisca con il tour, quella di chi vive in città e conta di ritornare a visitare quelle piazze e quelle scuole per tessere insieme una trama comune. D’altro canto lo scorso giugno, quando in vista dell’assemblea provinciale di Libera, il coordinamento scelse di condurla a Borgo Ferrovia, l’intento era proprio quello di spingersi oltre la centralità della città avellinese, per contaminare luoghi ai margini e mettere in luce le storie, a volte i drammi, che in quei luoghi si raccontano. Ed è anche per questo motivo che Libera ha deciso di aderire al “folle” progetto di questi ragazzi. Folle, perché per superare i limiti e accorciare le distanze bisogna essere in grado di sognare. Sognare insieme una città diversa, una provincia unita. Sognare per rimettere insieme la frammentarietà delle diverse storie, dei diversi luoghi.

Sognare perché non si sopprimano le diversità, ma le si facciano confluire in un unico grande progetto di speranza che consenta a ciascuno di essere uno e simultaneamente tutti. ■



AVELLINO

LA NOSTRA LEONIA.

di Gabriele De Feo

La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni[...]Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti di Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo i tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose di ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. [...]Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede, il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altrieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri. (da Le città invisibile , Italo Calvino)

La territorialità come frutto della azioni tra uomo e ambiente è diventata la base di partenza del presidio di Libera Atripalda. Il traguardo è la presenza sul territorio come forza su cui contare e il demolimento della struttura mentale che fa di ogni paese , di ogni città, di ogni campagna una Leonia. La formazione del nascente presidio si sta costruendo su due direttrici fondamentali : l'ambiente e la scuola. Abbiamo incontrato Giovanni De Feo professore all'Università di Salerno e Nino Spiniello che si occupano nel lavoro come nella vita di ambiente , di territori e di rifiuti; e gli ex operati dell'isochimica. Storie diverse che ci raccontano cosa succede se si SPORCA e come si fa a RIPULIRE. Il quadro che emerge è quello di una "eredità ambientale " fatta di aria sporca , sorgenti idriche inquinate, montagne piene di rifiuti , dietro cui non è difficile scorgere la mano della criminalità organizzata e di una mentalità costruita sul raggiro, sulla speculazione e sulla morte. Ma si delinea come sempre il profilo della volontà di ripartire, di ricostruire e di far nascere dalle macerie e dai rifiuti una città nuova. E su questa speranza che fondiamo l'operato dei nostri gruppi di lavoro. ■



Foto: www.csvbs.it

CASERTA

LUCI DI SPERANZA. IL RISVEGLIO DI UN POPOLO CHE GENERA BELLEZZA.

Michele Docimo



70.000 bottiglie di plastica utilizzate, Più di 20 installazione artistiche in 11 piazze per un totale di 5 chilometri di strada. Sono questi i numeri di Luci di Speranza: la grandiosa installazione artistica le cui opere sono esposte nei Comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna dall'8 dicembre al 6 gennaio.

Centro propulsore delle attività laboratoriali che in questi mesi hanno contagiato il territorio dei tre comuni è stato il bene confiscato di via Luigi Caterino in San Cipriano d'Aversa

Raggiante Giovanni Pirozzi, ideatore e direttore artistico di Luci di Speranza, «Vorrei ringraziare tutti in quanto questa è una vittoria, una vittoria rispetto ai presupposti iniziali. Abbiamo raggiunto risultati degni di una capitale dell'arte. Mai mi sarei aspettato di trovare una condivisione così forte da parte dei miei compaesani. Abbiamo ricreato Albanova. Vorrei dire che hanno vinto le Associazioni. L'obiettivo – ha continuato Pirozzi – è di imparare a lavorare insieme, sensibilizzando al riciclo della plastica, e combattere una mentalità perché l'aggregazione vinca sull'individualismo e si faccia unità in una terra di rinnovamento e di bellezza. Cambiare la mentalità dei cittadini non è semplice ma è solo attraverso la partecipazione dei tre comuni aderenti al progetto che sarà possibile arrivare ad una vera e propria rivoluzione».

Per Vincenzo Caterino, Sindaco di San Cipriano d'Aversa l'evento « è motivo d'orgoglio per l'intera comunità ed esalta la creatività di giovani che in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio veicolano un messaggio importantissimo che è quello della salvaguardia dell'ambiente».

Anche Renato Natale, sindaco di Casal di Principe si dimostra «contento ma non sorpreso delle 750 persone giunte da tutta Italia che hanno lavorato per la creazione di questo monumento all'ambiente. Tutto questo dimostra la voglia di solidarietà e di collaborazione. Luci di speranza fa capire tante cose. Il significato dell'evento, che risiede nel nome stesso, è quello di non perdere la speranza di avere un mondo nuovo, una città nuova, una comunità nuova, in grado di seppellire per sempre la criminalità e la camorra che ha dominato su queste terre per troppi anni. È l'azione corale di un popolo straordinario, che dimostra a tutti che è possibile ricostruire e che si può attuare un vero cambiamento».

«Questa iniziativa l'ho sposata in pieno, - ammette Marcello De Rosa, sindaco di Casapesenna - mettendo a disposizione tutto ciò che era nelle nostre possibilità, perché impegnare tanti ragazzi e associazioni per creare queste opere d'arte, è una cosa di fondamentale importanza, come è fondamentale poter vivere un Natale diverso dagli altri».

Antonio Diana, referente del Presidio Libera "Domenico Noviello" di San Cipriano d'Aversa, pone l'accento sulla risorsa che l'associazionismo può rappresentare: «Tanti giovani sono venuti a visitarci durante i campi di E!state Liberi ma gli abbiamo presentato qualcosa di diverso da quello che si aspettavano. Abbiamo insegnato noi qualcosa a loro: che siamo capaci di cambiamento. È doveroso spendere delle parole per chi c'è dietro le Luci: i ragazzi che hanno lavorato e che si sono incontrati. Questi giovani però vivono anche delle difficoltà nel fare associazionismo. C'è carenza di strutture e molti di loro si autotassano per far fronte alle spese di mantenimento. A volte l'inquinamento non è solo ambientale ma è anche culturale. Io vorrei chiedere alle istituzioni più spazio perché il potenziale è alto. Sul piano sociale dobbiamo essere in grado di esportare il modello Caserta». ■

CASERTA


#LUCIdiSPERANZA
Il risveglio di un popolo che genera bellez
www.lucidisperanza.com
etika


STUDIO
FOTOGRAFICO
FIORAVANTE
Kodak
etika

CASERTA

PRESENTAZIONE FACCIAMO UN PACCO ALLA CAMORRA



Michele Docimo

Giunge alla quinta edizione l'iniziativa "Facciamo un Paccco alla Camorra". Anche quest'anno il pacco – dono conterrà prevalentemente prodotti agricoli provenienti da terreni confiscati alle mafie e racconterà l'impegno di numerose cooperative sociali che, nel favorire l'inserimento lavorativo delle classi più svantaggiate, producono un'economia sana, sociale e sostenibile.

L'edizione 2014 trova la sua naturale collocazione all'interno del progetto "La R.E.S. – Rete di Economia Sociale" finanziato dalla Fondazione con il Sud.

"Siamo convinti – ci dice Gianni Solino referente provinciale di Libera e responsabile del progetto– che i beni confiscati, una volta ritenuti un problema per lo stato italiano e per i comuni che ne diventavano affidatari, sono oggi una risorsa. Proprio a partire dai beni confiscati, ventinove soggetti tra cooperative, associazioni e università stanno proponendo un modello di sviluppo alternativo".

"Facciamo un pacco alla camorra – fa sapere il presidente del Consorzio NCO, Nuova Cooperazione Organizzata, Giuliano Ciano - non è solo un tentativo di creazione di economia sociale, ma è soprattutto un pacco ribelle, che vuole dire che in un territorio difficile come questo ci sono delle persone che hanno deciso di voler cambiare le cose partendo dall'agricoltura sociale, l'economia vera, pulita, sana".

Il consorzio NCO, attuatore dell'iniziativa nell'ambito del progetto "La R.E.S" può contare anche sul sostegno e sulla collaborazione attiva del Comitato don Peppe Diana e di Libera, Associazioni Nomi e Numeri contro le mafie.

Entusiasta dell'iniziativa del "Pacco alla camorra" anche il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho. "Il pacco alla camorra – secondo De Raho – è dimostrativo dei beni confiscati che producono. Assegnare una destinazione sociale ad un bene significa rispolverare quella parte di economia che era stata eliminata proprio dalla criminalità organizzata e quindi dimostrare che lì dove c'era la mafia oggi ci sono giovani che lavorano e contribuiscono al miglioramento sociale". ■

CASERTA

MOSTRA CITTÀ DEGLI UFFIZI A CASAL DI PRINCIPE. DOPO ANNI DI COMMISSARIAMENTO IL COMUNE DIVENTA CAPITALE DELLA CULTURA.

"Casal di Principe può essere bella quanto Firenze – è la provocazione / invito del sindaco di Casal di Principe lanciata nell'ottobre scorso al Festival della Responsabilità sociale Novo Modo di Firenze - se proviamo a concentrare la nostra attenzione verso il credito che la nostra terra ha nei confronti della libertà, ovvero verso coloro che non si piegano ai ricatti e alla bruttezza della camorra. Da ragazzo sono sceso in piazza, con migliaia di donne e uomini per la libertà del popolo cileno, ma non ho visto la stessa cosa succedere per la difesa della dignità e dell'emancipazione della mia città e della mia gente. Allora forza, occorre pagare quel debito che il Paese ha accumulato ne confronti di Casal di Principe e della Campania Felix, partendo da subito con un nuovo modello di intervento sulla bellezza, sulla fiducia, sulla Responsabilità Sociale di tutti".

Quell'invito all'azione è stato pienamente colto dal direttore degli Uffizi Antonio Natali che, insieme al Direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco Alessandro de Lisi e Più Cuore produzioni, si è attivato per portare la collana di mostre "La Città degli Uffizi" a Casal di Principe.

Preludio ideale della mostra è l'evento del 16 dicembre RRR Responsabilità Rinascimento Rinascita al Teatro della Legalità di Casal di Principe con una lectio magistralis di Natali sulla bellezza che prende spunto dalla frase "Qui in questo luogo si trova l'etica e l'estetica, il bene e il bello" ossia con le parole di Don Luigi Ciotti scritte in calce al libro degli ospiti del museo degli Uffizi. ■



NAPOLI

VOMERO-ARENELLA, INTERVISTA A STUDENTI DEL PANSINI

di **Giulia Gentile**

Il Presidio di Libera Vomero-Arenella si é costituito in una municipalità in cui sembra che la camorra non sia affar proprio e che, tantomeno, abbia interessi in loco. Purtroppo, però, sappiamo bene quanto una simile convinzione non corrisponda alla realtà ed è proprio per questo che i giovani del Presidio si stanno impegnando al fine di coinvolgere una parte sempre maggiore della cittadinanza.

In particolare, hanno deciso di puntare sui ragazzi, "entrando nelle scuole" e cercando di suscitare in questi giovani adulti l'interesse ad approfondire l'argomento della criminalità organizzata.

Proprio nei giorni scorsi, infatti, il Presidio ha accompagnato alcune classi del Liceo "A. Pansini" sulle Terre di Don Peppe Diana, dove una cooperativa sociale produce la mozzarella della legalità in un bene confiscato al clan Zaza.

Il Presidio di Libera Vomero-Arenella ha incontrato alcuni di questi alunni per raccogliere le loro impressioni.

Cosa ti ha colpito di più nel conoscere la realtà di un bene confiscato?

"Mi ha colpito molto l'impegno e la dedizione con i quali vengono portate avanti queste esperienze. Oguno mette in gioco se stesso e le sue abilità per uno scopo comune ed è bello vedere come unendo le forze si riesca davvero a portare un cambiamento nella società." (Marta, 16 anni)

Perché pensi sia importante che esperienze simili a quella che hai visto abbiano modo di sopravvivere?

"Gli incontri cui abbiamo partecipato hanno accresciuto la nostra consapevolezza circa le difficoltà che si possono incontrare nel momenti in cui la lotta per i valori in cui si crede si svolge nell'indifferenza generale. Ciononostante, la consapevolezza di star facendo qualcosa di buono, di dare alla società un contributo significativo ha dato a questi piccoli, grandi eroi la forza di andare avanti, di continuare a lottare. Trovo sia un messaggio molto importante." (Giovanni, 16 anni)

Avevi già sentito parlare del riutilizzo sociale dei beni confiscati?

"Si, avevo già sentito parlare del riutilizzo dei beni confiscati, ma sempre in ambito scolastico. Credo davvero che se ne parli poco, queste iniziative come quelle proposte dalla scuola dovrebbero essere più promosse e casomai aperte ad un pubblico più vasto."(Elisabetta, 17 anni)

Pensi che il riutilizzo sociale dei beni confiscati possa cambiare realmente qualcosa nella società, o rimane solo un gesto simbolico?

"Ha senza dubbio un risultato concreto: è uno dei modi più efficaci per contrastare la criminalità organizzata la cui forza risiede nell'indifferenza; l'impegno sociale può sconfiggerla, ostacolandone gli affari, gli interessi ed indebolendola oltremodo." (Marta, 16 anni.)

Cosa ti sentiresti di dire a quelli che quotidianamente si impegnano nel portare avanti progetti di legalità?

"A voi che mandate avanti questi progetti di legalità vorrei dire di continuare su questa strada, non pensate mai di tirarvi indietro, perché tutto l'impegno e la forza che ci avete messo e ci mettete continuamente ne vale la pena. Vedendo come lavorate sarete fieri di quello che fate." (Elisabetta, 17 anni.)

Per molti di loro è stato il primo incontro diretto con i progetti di legalità che vengono portati avanti nel nostro territorio quotidianamente ma che purtroppo non godono dell'attenzione che meriterebbero: tutti i ragazzi che abbiamo intervistato hanno espresso il desiderio di poter approfondire e continuare a dare il loro aiuto a queste realtà, consapevoli (e grati) del grande significato che risiede in questo lavoro. ■



NAPOLI







NAPOLI

ACERRA: NASCE IL PRESIDIO INTITOLO A GIUSEPPE VEROPALUMBO

di **Maria Bianca Russo**

"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo" . (Paolo Borsellino)

Anche Acerra si è "liberata". E' nato sul territorio un presidio di "Libera – associazione nomi e numeri contro la mafia" intitolato a Giuseppe Veropalumbo, quest'ultimo, vittima innocente della criminalità, ha perso la vita il 31 Dicembre 2007 a Torre Annunziata, colpito da un proiettile vagante mentre era in casa insieme alla sua famiglia. I promotori e firmatari del patto di presidio sono: Age (Associazione genitori), Laboratorio Aprile, Teatro Rostocco, Vincenzo Pascarella, Liceo Alfonso Maria de Liguori e la Diocesi, ovviamente si tratta di un progetto aperto a tutti, al quale ogni associazione, cooperative sociali e singoli cittadini possono aderire. Il presidio di Acerra si caratterizzerà in una forma aperta, dialettica ed inclusiva al fine di riuscire a declinare al meglio questo binomio legalità-quotidianità seguendo tre direttici progettuali: La tutela della salubrità dell'ambiente nell'ottica delle garanzie minime erose dalle continue emergenze normative, terreno sul quale si gioca e si vince la battaglia contro le ecomafie. In tal senso, e con l'ausilio del Coordinamento delle Vittime, nasce l'idea di sviluppare un progetto che parta da qui e coinvolga diversi territori per la ricerca ed il riconoscimento legale dei morti, soprattutto bambini, come vittime innocenti di ecomafia. La vivibilità del territorio promuovendo confronti tra le istituzioni e la società civile per favorire la cittadinanza attiva sui temi della legalità, delle misure di prevenzione e lotta della microcriminalità; nell' immediato si aderirà alle campagne di Libera "Miseria ladra" contro la povertà e "Mi rimetto in gioco" contro il gioco d'azzardo - ed infine l'aspetto prettamente culturale che tenga insieme scuola, memoria e attività culturali, consapevoli che la battaglia della legalità è essenzialmente una rifondazione culturale " . Sono intervenuti ad inaugurare il percorso: Enrico Fontana – Direttore di Libera, Antonio D'Amore – Referente Provinciale di Libera Campania, Michele del Gaudio – Magistrato e referente del neonato presidio di Torre Annunziata, Preside del Liceo - Carmine De Rosa e Francesca Niola – referente del presidio acerrano.

La camorra fa schifo, è un tumore che ha trovato terreno fertile nell'omertà della gente infettando la società e chi la abita, dovrebbe terminare il tempo del silenzio ed iniziare quello della denuncia, insieme si può vincere. ■

SALERNO

“RIAPRITE LE INDAGINI SULL’OMICIDIO DI MARCELLO”

Nel corso del Premio Marcello Torre, il grido della vedova del Sindaco di Pagani. La consegna dei conferimenti lo scorso 11 dicembre a Pagani, a 34 anni dall’omicidio

di **Riccardo Christian Falcone**

“L’abbraccio mortale tra mafie e povertà. Strategie di impegno per una nuova giustizia sociale, per i diritti e per la dignità”: è stato questo il tema dell’edizione 2014 del Premio Nazionale per l’Impegno Civile Marcello Torre, che si è svolto a Pagani nei giorni 10 e 11 dicembre 2014. Due giorni di approfondimento e riflessione nel nome del Sindaco di Pagani barbaramente assassinato dalla camorra l’11 dicembre del 1980.

Attraverso la campagna nazionale “Miseria Ladra”, Libera e il Gruppo Abele stanno conducendo una vera e propria battaglia sui temi della povertà e del disagio. I dati del Rapporto Istat 2013 parlano per il nostro Paese di oltre 10 milioni di persone in povertà relativa e 6 milioni in povertà assoluta. Una fotografia agghiacciante che racconta di un’Italia precaria e diseguale. Una situazione dalla quale sono proprio le mafie a trarre grandi benefici: riciclaggio, usura, corruzione. Tutto ciò si rafforza a discapito dei diritti, della coesione sociale, della partecipazione dei cittadini, sempre più distanti dalle Istituzioni.

È fondamentale alzare il livello dell’attenzione pubblica su queste questioni ed è per questo che le cerimonie di commemorazione di Marcello Torre, a 34 anni dalla sua morte, sono state dedicate ad un tema così attuale e scottante, nella piena consapevolezza che le mafie si combattono rimuovendo le cause originarie della loro forza e del loro consenso sociale. È una questione che riguarda la qualità stessa della democrazia e che incrocia i temi della partecipazione dei cittadini, dei diritti, della cittadinanza.



Il programma si è aperto la sera di mercoledì 10 dicembre alle ore 21.00 presso il Cinema La Fenice di Pagani con la proiezione del film di Giulio Manfredonia “La nostra terra”. Una pellicola che vede tra gli interpreti Stefano Accorsi e Sergio

Rubini e che narra di una cooperativa sociale impegnata in un progetto di riutilizzo sociale di terreni confiscati alla mafia. Un racconto appassionato e commovente di come i beni confiscati possano trasformarsi in occasioni di riscatto e dignità, di lavoro e di sviluppo. La proiezione è stata preceduta e seguita dagli interventi di Fabio Giuliani (Referente regionale di Libera in Campania), Roberto Montà (Presidente di Avviso Pubblico), Anna Garofalo (Referente provinciale di Libera a Salerno), Annamaria Torre (Vicepresidente dell’Associazione Marcello Torre e Referente di Libera Memoria Campania) e del Procuratore Giancarlo Caselli.

Alle 9.00 di giovedì 11 dicembre, al Liceo Scientifico “Mangino”, appuntamento con la cerimonia di conferimento del Premio Nazionale per l’Impegno Civile Marcello Torre. Dopo i saluti delle istituzioni, la tavola rotonda alla quale hanno partecipato Giuseppe De Marzo (Responsabile nazionale della campagna Miseria Ladra), Michele Sorice (docente di Sociologia della comunicazione alla

LUISS “Guido Carli” di Roma), Roberto Montà, Franco Roberti (Procuratore Nazionale Antimafia) e don Luigi Ciotti.

SALERNO



Il Premio Marcello Torre è stato conferito a Giancarlo Caselli, già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, e Federico Cafiero De Raho, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. Due magistrati che hanno dedicato la vita alla causa della giustizia e della lotta alle mafie.

Attestati di merito sono andati a Corrado Lembo, anch'egli magistrato di lungo corso e da poco giunto alla guida della Procura della Repubblica di Salerno, a Maurizio Trogu, già Comandante della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Salerno, e a Luigi Pingitore, regista del fortunato documentario "Le origini di Gomorra", andato recentemente in onda su Rai Storia. Infine un Attestato alla Memoria è stato conferito a Gaetano Montanino, vittima innocente della camorra, caduto a Napoli il 4 agosto del 2009. A ritirare l'Attestato Luciana e Veronica Montanino, moglie e figlia di Gaetano.

Intensa la partecipazione delle scuole, attraverso la nona edizione del Concorso Scolastico Marcello Torre. Ai ragazzi dell'ultimo anno delle Scuole medie di Pagani e agli studenti delle Scuole superiori di tutta la Provincia di Salerno è stato chiesto di confrontarsi con il tema di questa edizione del Premio, e cioè appunto le strategie di lotta alla povertà, considerata tra le cause originarie della forza delle organizzazioni criminali.

Ad impreziosire l'edizione 2014 del Premio, è stato infine predisposto un annullo filatelico speciale.

Commovente l'intervento della vedova di Marcello Torre, Lucia De Palma. Nelle sue parole, la richiesta di riaprire le indagini sull'omicidio del Sindaco di Pagani per fare piena luce sui troppi punti oscuri che, al di là della verità giudiziaria stabilita dalla sentenza definitiva, ancora avvolgono la vicenda. Annamaria Torre ha invece annunciato l'istituzione di una Borsa di Studio che sarà bandita dal prossimo anno in collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno e il MIUR. ■



Foto di Pagani Photo Magazine - **Alessandro Barone**

SALERNO

NASCE A BATTIPAGLIA IL PRESIDIO DI LIBERA "FORTUNATO ARENA E CLAUDIO PEZZUTO"

L'11 dicembre la cerimonia di sottoscrizione del Patto di Presidio alla presenza di don Ciotti

di **Valerio Giampaola**

Anche a Battipaglia, giovedì 11 Dicembre, è nato il presidio di Libera, associazione nomi e numeri contro le mafie. Sembrerebbe una notizia piuttosto "accademica", quasi una mera informazione da trasmettere, ma a quanto pare per i battipagliesi il tutto non si è limitato ad una cerimonia inaugurale. Infatti nella Sala Consiliare del comune della Piana del Sele, sciolto per infiltrazione camorristica il 28 marzo di quest'anno, erano presenti circa quattrocento persone, provenienti da diverse realtà e diverse fasce d'età. La cerimonia di inaugurazione si è tenuta proprio in quell'aula consiliare che dal 2013 aveva chiuso i battenti, causa l'avvicendarsi di eventi giudiziari che avevano coinvolto il Sindaco della città ed alcuni consiglieri e tecnici comunali, come ad urlare che la sovranità è del popolo ed il popolo vuole correre a riprendersela. Alla presenza del presidente della Commissione Straordinaria Gerlando Iorio, dei referenti regionali e provinciali di Libera Fabio Giuliani ed Anna Garofalo e soprattutto del presidente nazionale Don Luigi Ciotti, davanti ad una platea attenta ed interessata, i promotori del nascente presidio,



Foto di TesserAureA

SALERNO

provenienti da diverse associazioni come il Gruppo Scout Agesci Battipaglia 1°, l'APS Mariarosa, il circolo locale di Legambiente, l'ICAT di Eboli e diversi "liberi" cittadini, coordinati dal referente di presidio Angelo Mammone, hanno firmato il "Patto di Presidio", dando ufficialità al loro impegno. Intitolato a Fortunato Arena e Claudio Pezzuto, due carabinieri del nucleo di Pontecagnano uccisi il 12 Febbraio del 1992 mentre facevano il loro dovere in un incarico di routine, il presidio ha simbolicamente "adottato" le famiglie delle due vittime di camorra, instaurando da subito un rapporto personale forte testimoniato anche dalle due mogli, Tania Pezzuto ed Angela Arena, durante la cerimonia. L'impegno è in primis verso di loro perché, come ha affermato Don Ciotti durante il suo intervento: "La vita di Claudio e Fortunato si è fermata perché non siamo stati abbastanza vivi noi!". ■



Foto di TesserAureA

IN COPERTINA

Vi auguro e mi auguro di restare sempre analfabeti per continuare ad imparare insieme e muratori per costruire un mondo diverso

(segue da pag.1)

Dobbiamo immaginarci percorsi concreti, rinnovando il nostro impegno, ricostruendo la storia e la memoria di questi 20 anni di Libera come ci hanno insegnato e insegnano nel nostro questo percorso le tante e i tanti familiari di vittime innocenti. Basta un loro sguardo che il prendersi per mano diventa un camminare insieme. Radici di memoria per una pratica del futuro, costruire segni per dimostrare che la storia del riutilizzo sociale beni confiscati nonostante i ritardi e le incongruenze incongruenzecontinua a costruire speranza. Ci vogliono far credere che non è così. Noi rispondiamo concretamente che il valore sociale di questi beni restituiti alla collettività, il portato di memoria che in essi è custodito, rappresenta un patrimonio insostituibile che non può essere messo all'asta, che non deve essere contabilizzato nelle vendite. I beni confiscati creano lavoro, opportunità per i territori, servizi di qualità. Tutto questo assume ulteriore valore nella crisi che stiamo vivendo. Bisogna fare di più e fare meglio. I bilanci non sono sempre oggettivi, portano con sé i segni del tempo, nel bene o nel male, quindi si rischia sempre di essere un esercizio di massima esaltazione o forte e feroce autocritica. Dobbiamo riflettere e provare a fare ciò che ci insegna Don Luigi Ciotti "il morso del più" perché restare soli, con le nostre realtà, presumendo di essere autosufficenti, senza metterci in rete e realizzare qualcosa di più grande e più forte è un qualcosa che non possiamo permetterci! Le sfide che si aprono all'orizzonte hanno il sapore della miglioramento e della militanza, della pratica di un progetto e della trasformazione radicale delle nostre vite, dei nostri territori, delle nostre città. Non possiamo restare a guardare mentre le mafie e la corruzione dilagano. Dobbiamo agire, farlo subito e farlo bene. Il mio, il nostro augurio per la fine di questo 2014 e per l'inizio dell'anno nuovo è un augurio di impegno e attivismo, di pratica della solidarietà e della corresponsabilità. Vi auguro e mi auguro di restare sempre analfabeti per continuare ad imparare insieme e muratori per costruire un mondo diverso. Buon anno di corresponsabilità e impegno. ■

Fabio Giuliani
Referente regionale Libera Campania



MEMORIA

STRAGE TRENO RAPIDO 904: A TRENT'ANNI DA QUEL GIORNO IL RICORDO È ANCORA BUIO

di **Adriana Auletta**

Il Natale è amore, serenità, famiglia; è gioia, ma soprattutto è il momento della magia. Quella che permette a tante famiglie di riunirsi dopo un lungo periodo di lontananza.

E' il 23 dicembre del 1984 e alla Stazione di Napoli Centrale ci sono tante persone



che si apprestano a prendere il treno giusto, quello che li porterà a destinazione, dai propri cari. Sono le 12.55 e il treno del binario 11, quello diretto per Milano, parte per portare a destinazione i suoi passeggeri.

Durante un viaggio in treno si possono osservare vari momenti: persone che leggono un libro, che mangiano, che dormono, che si osservano e si conoscono. Alcuni vagoni sono silenziosi mentre in altri risuonano voci e mormorii.

Quando il treno percorre la galleria, nota come la "Direttissima", tra le stazioni di Vernio e San Benedetto Val di Sambro, cambia tutto lo scenario.

Sono le 19.08 e un esplosivo del peso di 12/16 kg, posto nella nona carrozza di II classe, interrompe il viaggio. All'improvviso è tutto buio e quelle voci e mormorii sono diventate urla. Le persone non riescono più a vedersi l'un con l'altro e nel tentativo di cercare di liberarsi e di salvarsi scendono dalla carrozza. Si cercano i propri cari tra i numerosi frantumi di vetro dei finestrini. Si cerca di capire se quel buio fa parte di brutto incubo e una volta finito ci si risveglierà sul treno ancora in viaggio.

Ci sono i corpi di persone in fin di vita stese per terra e persone ferite, ma in condizioni di poter reagire e agire, persone che nonostante si ritrovino il proprio volto ricoperto di sangue cercano di aiutare e di trovare una luce, una luce che forse per loro, in quel momento, rappresentava la speranza. Alcuni sono usciti da quel buio, altri no: Giovanbattista Altobelli, Anna Maria Brandi,Angela Calvanese in De Simone, Anna De Simone,Giovanni De Simone,Nicola De Simone,Susanna Cavalli,Lucia Cerrato,Pier Francesco Leoni, Luisella Matarazzo, Carmine Moccia, Valeria Moratello, Maria Luigia Morini, Federica Taglialatela, Abramo Vastarella, Gioacchino Taglialatela e Giovanni Calabrò.

Oggi, a distanza di 30 anni, e dopo vari processi, si è scoperto che erano implicate nell'attentato la mafia, la camorra e altri gruppi terroristici. Nell'aprile 2011 la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ha individuato in Totò Riina il mandante della strage del Treno 904. Il processo ,aperto a Firenze il 25 novembre 2014 ed è ancora in corso. Come ogni anno da allora, il 23 dicembre, alle 12.55, presso il binario 11 della Stazione Centrale di Napoli si commemorano le vittime della Strage del Treno Rapido 904. E attraverso gli occhi di Enza, Filomena e di Mariano,alcuni dei superstiti, si può leggere il dolore di quel giorno, di quando qualcuno decise di cambiare la destinazione al treno e di fermare per sempre il respiro di tante persone.. ■



Spunti Letterari

VANGELO E COSTITUZIONE



di **Michele Del Gaudio**

Seconda puntata

Cari amici, grazie per il vostro interesse a proseguire con la pubblicazione a puntate del libro. Ecco la seconda. Se lo ritenete, potete diffonderla attraverso le vostre liste mail, le pagine Face Book, i siti, i blog, i giornali web e cartacei, le tv… che gestite. Non ho le energie di una volta, ma con calma sto riuscendo a fare le cose che danno un senso alla mia vita e le parole di incoraggiamento mi aiutano a non desistere. Viva il Vangelo e la Costituzione!

Nazareth

Gesù cresceva negli occhi della mamma. Fin da piccolo dimostrò di avere una bella personalità: risoluto, determinato, tenace, ma anche umile, paziente, equilibrato; ascoltava i genitori che lo ascoltavano; donava il suo, ma era inflessibile con i prepotenti; anche per questo qualche volta faceva a botte, per le cause giuste, per i bambini più deboli, per il colore della sua pelle.

Peppe rese il terraneo una bomboniera: imbiancata, limpida, innocente, con mobili usati quasi nuovi e un impianto idraulico che nemmeno i re avevano così funzionante. Ma successivamente fu costretto a trasferire la famiglia altrove: Gesù aveva picchiato Ciruzzo, il figlio del boss Tore *Capagrossa*, che vessava i ragazzini con angherie di tutti i tipi.

– È un bullo! Ma con me non attacca! – Si difese il negretto.

– Però appartiene a *quella* famiglia! – Tentò di placarlo Peppe.

– Non si può permettere a un furbetto di fare il padrone della scuola! Oggi ha minacciato Manuel col coltellino e si è fatto dare l'euro per la merenda!

– E tu che hai fatto?

– Gli ho dato una *paccariata* (una serie di ceffoni con tutta la mano: *pas*, *pasa*, *pan*; *cheir*, *cheiros*)! Non sapeva se dormiva o era sveglio!

– E non gliela poteva fare Manuel la *paccariata*?

– Papà, ci vuole il coraggio e Manuel è troppo buono, non sa reagire!

– E allora interviene Zorro!

– Ma allora stai dalla parte di quel fetente?

– No, solo che vorrei che tutti i ragazzi avessero la personalità che hai tu. Se ogni ragazzo sapesse difendersi, i bulli non troverebbero vittime, non esisterebbero.

– Però Ciruzzo deve avere una bella lezione anche dalla scuola!

– Figlio mio, che Ciruzzo venga punito o no è secondario. Se io fossi la scuola mi concentrerei sulle vittime, non sui bulli. Cercherei di aiutarle a crescere forti dentro… da poter reagire ad ogni aggressione in maniera matura.

– E intanto Ciruzzo detta legge!

– No, a Ciruzzo… lo… insomma non lo condannerei senza appello. Lo convincerei… Non sono un insegnante, ma ci sarà qualcuno competente… per aprire le porte invece di chiuderle!

– Pa', non ti innervosire…

– Dobbiamo andarcene, Gesù! E sperare che la gente si svegli per poter… almeno combattere… un giorno!

– Pa', ma che fai, piangi?

– È solo una lacrima di rabbia… Ho paura che l'*ecosistema*, come dice la tua maestra, diventi sempre più inquinato per tutti e tre… E ho paura di non essere all'altezza… Nessuno mi ha insegnato a fare il padre… Vorrei qualcuno che… Anche noi genitori dovremmo andare a scuola!

– Va bene, traslochiamo… ma io non abbasserò mai la testa… davanti a nessuno…

Trovarono un appartamentino nelle Vele di Scampia. Mbaye lo rese ancora più accogliente del basso e lo adornò anche con sentimenti e valori: le foto significative della vita di ognuno di loro, a cui si aggiunse presto quella di Giacomo, con accanto quella benedicente del papa buono. Erano ignoranti, ma capivano, il Vangelo lo capivano. Nessun corno, nessun amuleto, nemmeno l'immagine del monaco con le stimmate! E l'articolo 3 della Costituzione italiana risaltava al centro della parete grande del soggiorno cucina cameretta. Erano quasi analfabeti, ma Mbaye alla scuola media aveva partecipato ad un corso sulla legalità: il giudice che li incontrava non faceva una lezione, ma estraeva le regole di vita e i principi della Costituzione dalle loro menti, e qualcosa le era rimasto. L'aveva colpita anche perché era un giudice che non giudicava.

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto… Erode… mandò a uccidere tutti i bambini… Morto Erode… Egli… prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma… nella Giudea… ebbe paura di andarvi… si

ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret (Matteo, 2:14-19 e 21-23) ■

Alla prossima puntata sulla newsletter di gennaio2015

VIGNETTA



http://www.facebook.com/kamurrist

FORTAPÀSC

LIBERA CAMPANIA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Anno 8 numero 7 — dicembre2014



Direttore responsabile
Geppino Fiorenza

Redazione
Don Tonino Palmese, Aldo Cimmino, Antonio D'Amore, Fabio Giuliani, Federico Esposito, Francesco Iandolo, Riccardo Christian Falcone, Simona Ascione, Tiziana Apicella, Adriana Auletta, Angelo Buonomo, Simona Finamore, Emilia Noviello, Statia Papadimitra, Beatrice Vista, Teresa Fiore, Giuseppe Delle Cave, Pasquale Leone, Michele Docimo, Eduardo Di Pietro

Progetto grafico
Francesco Iandolo e Simona Finamore

Direzione e Redazione
Centro di documentazione contro la camorra, Isola C/5, Centro Direzionale, 80143, Napoli, tel. 081/796881-8734, fax 081/7968506, campania@libera.it, www.liberacampania.it

Organizzazione regionale di Libera in Campania
Avellino: referente provinciale Francesco Iandolo email: avellino@libera.it;

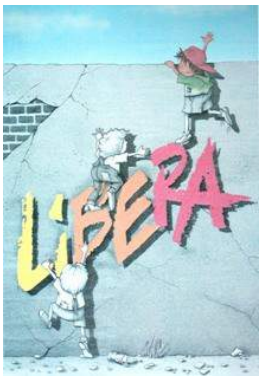
Caserta: referente provinciale Gianni Solino email: caserta@libera.it

Napoli: referente provinciale Antonio D'Amore email: napoli@libera.it

Salerno: referenti provinciali Anna Garofalo email: salerno@libera.it

Per iscriversi
e ricevere Fortapàsc direttamente al proprio indirizzo e-mail è sufficiente inviare una mail a campania@libera.it specificando nell'oggetto "iscrizione Fortàpsc"

Questo numero di Fortapàsc è stato chiuso in redazione il 22dicembre2014. I numeri precedenti della news-letter sono disponibili sul sito internet dell'associazione in formato.pdf



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA

Elenco completo

Le edizioni precedenti sono consultabili nell'archivio news di www.liberacampania.it Supplemento a la "Ri-vista dei giornali" autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3710 del 29.2.88

la bottega dei sapori e dei saperi della legalità

Presso la bottega dei sapori e dei saperi della legalità potrai compiere un gesto di giustizia e verità acquistando i prodotti delle terre confiscate alle mafie. Pasta, vino, olio e da oggi anche le mozzarelle della legalità, prodotto delle Terre di Don Peppe Diana.



Dove:
La Bottega è a Santa Lucia in via Raffaele De Cesare, 22 a Napoli

Cosa:
Vini, pasta, legumi, olio, agrumi, conserve: sono solo alcuni dei prodotti che vengono dalle cooperative in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria.
Libera Terra è il marchio che contraddistingue le produzioni biologiche sulle terre liberate dalla mafie in tutta Italia e curate dalle cooperative sociali che aderiscono al progetto. Consulta il sito www.liberaterra.it



Info e contatti:
Per prenotare, acquistare o chiedere informazioni chiama allo 081/7643575 oppure scrivi a napoli@isaporidellalegalita.it